nirsi immediatamente per procedere allo scrutinio delle votazioni di ballottaggio.

Gli scrutatori per la votazione dei vice-presidenti sono gli onorevoli: Chiappero, Colajanni Napoleone, Marazio Annibale, Costa Andrea, Palizzolo, Gamba, Bonacci, Mazza, Calleri, Ruffo, Pierotti e Cucchi, e quelli per la votazione dei segretari gli onorevoli: Sacconi, Ferrero di Cambiano, Morpurgo, De Amicis, Socci, Lampiasi, Aprile, Pipitone, Engel, Balenzano, Michelozzi e Cafiero.

Frattanto la seduta rimane sospesa.

(*La seduta sospesa alle 15 è ripresa alle 15.40*).

Presidente. Annunzio il risultamento delle votazioni di ballottaggio.

Per la nomina di un vice-presidente:

Votanti	381
Bonacci ebbe voti . .	195
Colombo » . .	166
Schede bianche . . .	19

Dichiaro eletto vice presidente della Camera l'onorevole Bonacci.

Per la nomina di due segretari:

Votanti	381
Miniscalchi ebbe voti .	191
Fortunato » .	174
Sineo » .	152
Nasi » .	135

Dichiaro eletti segretari gli onorevoli Miniscalchi e Fortunato.

L'Ufficio di Presidenza rimane quindi costituito nel seguente modo:

Presidente: Villa.

Vice-presidenti: Chinaglia, Finocchiaro-Aprile, Chimirri e Bonacci.

Segretari: D'Ayala-Valva, Suardo Alessio, Borgatta, Di Sant'Onofrio, Lucifero, Ricci Paolo, Miniscalchi e Fortunato.

Questori: Giordano-Apostoli e De Riseis Giuseppe.

Insediamento dell'Ufficio di Presidenza.

Presidente. Invito l'onorevole Villa ad occupare il seggio presidenziale.

(*L'onorevole Villa sale sul banco della Presidenza e abbraccia l'onorevole Caetani*).

Presidente (*stando in piedi*). (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi. Piego riverente la fronte ai vostri voleri; e da questo momento solenne, in cui sto per assumere l'altissimo ufficio al quale vi piacque di elevarmi, nessun altro sentimento può prevalere nell'animo mio che non sia quello della gratitudine incancellabile del cuore e della religiosa osservanza dei nuovi doveri che voi mi avete imposto ed ai quali devo completamente consacrarmi.

Eletto dalla maggioranza vostra, non posso, non devo ricordarmi che di essere il presidente di un'augusta Assemblea, nella quale palpita la vita della nazione e, superiore ad ogni ragione di partito, so che devo essere il vigile custode delle sue libertà e de'suoi diritti, l'integro osservatore delle discipline che essa si è imposta, il moderatore leale ed imparziale de'suoi lavori. (*Benissimo!*)

Qui, in questo augusto recinto, convenuti dalle diverse parti del Regno, stanno i più eletti per altezza d'ingegno, per virtù di patriotismo, per illuminata coscienza dei grandi interessi della patria, ed è dalle opposte tendenze, dai contrasti spesso vivaci di profonde convinzioni, dalle discussioni appassionate soltanto che può prorompere la luce e formarsi quella coscienza di bene e di verità che deve essere di guida alle nostre deliberazioni.

A questa nobile contesa che, qualunque sia la parte alla quale vi troviate ascritti, tutti vi inizia agli stessi intenti, tutti vi anima dello stesso spirito, tutti vi raccoglie nelle sante affezioni della patria libera ed una per virtù di popolo e di Re; a questa nobile contesa è necessaria, indispensabile condizione di un'esistenza sana, prospera, feconda, la libertà, la libertà piena, intera della battaglia e così della parola; tale che essa diventi l'espressione fedele della coscienza onesta ed esplichi tutta la energia dell'intelletto e della volontà, non infrenata che dal sentimento della dignità individuale e da quei precetti di convenienza civile che devono farci schivi di ogni provocazione od offesa personale (*Approvazioni — Applausi*). L'istituto parlamentare ha potuto sorvivere alle immense rovine di ordinamenti secolari e, come l'antico Anteo, risorgere dalle sue cadute anche più rigoglioso di vita; perchè esso solo può apprestare alle forze vive delle Nazioni una palestra libera nella quale alle lotte ed alle conquiste delle forze materiali è sostituito il dibattito della parola e il trionfo morale della verità e della ragione.